

# Premier e procure all'ultimo atto. Fare chiarezza è dovere di tutti

**il PUNTO**DI **Stefano Folli**

Ci sono tutte le premesse perchè il fra-stuono sollevato dall'indagine su Ruby e la prostituzione minorile superi qualsiasi precedente. Sbagliano gli uomini del premier a fare spallucce a a ripetere che si tratta solo di un «logoro copione». Certo, la coincidenza è sorprendente: si è saputo dell'inchiesta milanese giusto all'indomani della pronuncia della Consulta sul legittimo impedimento. Il che autorizza i soliti sospetti e lascia capire che il conflitto è salito di livello.

In ogni caso la questione resa nota dal «Corriere della Sera» online è tutt'altro che una bazzecola, visto che si tratta di accuse circostanziate e infamanti, messe in ordine con puntiglio dal pm Boccassini. Il presidente del Consiglio ha un altro fronte di cui occuparsi, altri fascicoli da affidare agli avvocati difensori, altri motivi d'imbarazzo con cui convivere nei suoi impegni istituzionali in Italia e all'estero. Non è poco. Rispondere con l'ironia non è più sufficiente.

Senza dubbio Berlusconi considera tutto questo - e lo ha anche lasciato intendere - quasi come un favore ricevuto dai magistrati «nemici», perché le accuse ravvivano la sua immagine di perseguitato dall'ordine

giudiziario. E nelle sue speranze consolida il rapporto con la fascia d'opinione che condivide questo assunto e da molti anni lo sostiene ad ogni passaggio elettorale. Eppure non c'è alcuna certezza che questo «bonus» si rinnovi in eterno.

Di sicuro è impossibile non vedere quanto sia lacerante per il tessuto civile del paese lo scontro infinito fra il premier e le procure. Un conflitto paralizzante e oscuro che rende precaria la legislatura e taglia le gambe al governo. Ad esempio: come si può immaginare, in questo clima, di varare una riforma della giustizia, che pure sarebbe essenziale?

Può darsi che il presidente del Consiglio abbia ragione nel cogliere i vantaggi mediatici per se stesso di questa guerra a oltranza. Ma c'è qualcosa di perverso e drammatico, alla lunga distruttivo, nello spettacolo pubblico di un presidente del Consiglio che accusa alcuni magistrati di voler «sovertire l'ordine democratico», mentre questi ultimi tentano da anni di inchiodarlo con ogni tipo d'imputazione.

Come se ne esce? Per ora possiamo fissare tre punti. Primo, il quadro generale si sta logorando. La stabilità politica rischia di essere una pericolosa illusione, così come l'idea di arrivare senza traumi al 2013. Di certo chi alla

Camera temeva il consolidamento del «gruppo dei responsabili», a sostegno del governo, ieri sera ha tirato un sospiro di sollievo. In effetti tutto diventa più difficile per Berlusconi. Anche puntellare una maggioranza in bilico.

Secondo, è singolare il silenzio della Lega, grande alleata del premier. Bossi è l'uomo-chiave della coalizione e dalle sue scelte dipendono molte cose. In primo luogo il destino del governo e poi le eventuali elezioni anticipate: cioè in quale forma e con quale candidato premier il centrodestra si preparerà all'appuntamento. Dipenderà, è ovvio, dagli sviluppi del processo. Ma da oggi non è così certo che quel candidato sia ancora Berlusconi.

Terzo, è auspicabile che sia fatta chiarezza in fretta sulle gravi accuse mosse al premier. Il «legittimo impedimento» o qualche cavillo giuridico non è compatibile con la rilevanza processuale della vicenda, in base alle prove che la procura garantisce di possedere. Stavolta Berlusconi ha il diritto e il dovere di non lasciare zone d'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilsole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli

Rischi di lacerazione  
in un quadro logorato.  
Con un Parlamento  
dagli equilibri incerti

